SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Bollettino n.1 Anno XIX - Marzo 2015 - ISSN 1828-2121

Autorizz. Trib. di Udine n. 8 del 3.4.1997 Sped. in abb. Comma 20 lettera C art. 2 legge 662/96

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB UDINE

PREDICHE INUTILI

Quando si vanno chiudendo ospedali, scuole, uffici pubblici e soprattutto fabbriche ed imprese, non è possibile pensare che i contenuti di carattere archeologico siano considerati essenziali per molti. Siamo indotti a pensare che d'ora in avanti in molti campi vi sarà un progressivo arretramento anche di carattere culturale, per cui rivedremo fenomeni che credevamo superati. Tali l'aumentare della distanza tra il territorio e i centri di produzione culturale, con una serie di conseguenze quali il chiudersi nel proprio orticello, il provincialismo, l'autoreferenzialità, il ritenersi depositari della verità senza bisogno di confrontarsi con gli altri e via dicendo. A molti sarà data un'informazione culturale molto superficiale, spesso errata quando non mistificatrice.

Nell'esprimere i migliori auguri al nuovo presidente della Fondazione Aquileia immaginiamo che egli sarà ben consapevole delle difficoltà del presente e dell'immediato futuro, non solo a livello locale. Desideriamo rivolgerci a lui per fargli presente alcune nostre convinzioni, nonché istanze ed auspici, che abbiamo maturato da tempo.

1 - Chiediamo di rendere noto il piano di manutenzione – ordinaria, non straordinaria - del patrimonio archeologico visibile. Non crediamo che la responsabilità del degrado dei monumenti sia dovuta allo *smog* (siamo in un'area sostanzialmente agricola!). Siamo d'accordo con lo spostamento della strada che attraversa il foro, di cui sentiamo parlare da almeno cinquant'anni, ma forse anche gli Aquileiesi avranno diritto a vivere e a non essere tagliati fuori dalle vie di comunicazione, oppure dobbiamo credere che anche in questo caso il morto afferri e trascini il vivo?

2 - Il concetto di "turismo culturale" è troppo spesso un facile *slogan* che nasconde una miserevole vacuità di contenuto. Purtroppo viviamo in una regione che per molti decenni ha creduto che la presenza del sole e del mare fosse sufficiente ad attrarre una moltitudine di turisti, ben lieti di farsi spennare da astuti operatori. Oggi questo è del tutto superato, vuoi per l'aumento del costo della vita e la diminuzione delle risorse, vuoi per un'offerta sempre più varia e multiforme, vuoi anche perché il turista di oggi è molto più "scafato". Non basta quindi sostituire al binomio "sole + mare" il nobile termine "cultura" per far affluire frotte di affamati turisti. Bisogna prima "spezzare il pane degli angeli" ovvero far comprendere cosa sia questa cultura. Rispetto a moltissime altre località italiane (lasciamo perdere le solite Ercolano e Pompei, ma pensiamo solamente a *Paestum*, a Selinunte, Agrigento e via dicendo). Aquileia non ha certo un patrimonio paragonabile, tale da lasciare a bocca aperta milioni di visitatori. Però certamente può competere per ricchezza d'implicazioni di carattere storico, culturale, artigianale, artistico, che vanno opportunamente spiegate al pubblico dei laici. La Fondazione, dunque, riteniamo, dovrà porre la valorizzazione culturale (dopo la ricerca attuata mediante uno studio attento, lungo e paziente) al primo posto e non lo sfruttamento di un patrimonio che, se non curato giorno per giorno, s'immiserisce.

Il foro di Aquileia

3 - Il patrimonio aquileiese è proprietà di tutti e *in primis* dei suoi abitanti – i quali hanno certamente molti meriti. Sorprende però l'assordante silenzio di molti in merito alle discussioni su Aquileia recentemente apparse sulla stampa. Capita che anche chi sta al balcone può prendere, magari per sbaglio, una fucilata.

4 - È deplorevole il bagaglio di superficialità e di luoghi comuni che girano sui giornali locali. Il provincialismo in cui quotidianamente siamo avvolti e ci avvolgiamo fa ritenere – a giudicare dalle pagine così dette "culturali" - meritevole di attenzione solo ciò che passa in qualche modo sui canali televisivi o simili. Luoghi comuni come "mistero" e "tesoro" si usano per catalogare fenomeni momentanei che nessuno si sogna di approfondire. L'ultimo "tesoro" sono il centinaio di gemme romane che un privato teneva in una cassetta di sicurezza in banca. È patrimonio di tutti? La magistratura giudicherà. Certo ci domandiamo se siano patrimonio di tutti anche le tremila gemme romane che sono conservate nei musei di Trieste o le sette-ottomila del museo di Aquileia. È patrimonio di tutti o è una forma di collezionismo? Perché non circolano, non dico gli oggetti ma le loro immagini, in modo che veramente siano messe a disposizione di tutti? In altre parole perché si fa ben poco per favorirne la conoscenza e lo studio? Un talento sepolto, come nella famosa parabola.

Società Friulana di Archeologia *onlus*

IL 25° ANNIVERSARIO DELLA SFA

Sabato 6 dicembre scorso abbiamo festeggiato il nostro 25° anniversario di costituzione avvenuta nell'ormai lontano 1989. Al mattino, per non smentirci, abbiamo effettuato una visita guidata al Castello di Udine per una visita al Museo Civico Archeologico e alla mostra dal titolo “Adriatico senza confini. Via di comunicazione e crocevia di popoli nel 6000 a.C.”

Successivamente, ci siamo trasferiti al “Ristorante Alla Tavernetta” di Remanzacco dove abbiamo festeggiato con un ottimo pranzo prima di arrivare alla magica torta degli Auguri “Società Friulana di Archeologia 25° Anno” con spumante.

Il manifesto della ricorrenza

Abbiamo ripercorso, sotto la guida del nostro Massimo Lavarone, la storia della Società e abbiamo consegnato gli attestati di fedeltà ai Soci che hanno superato i 15, i 20 e raggiunto i 25 anni (fra parentesi gli anni effettivi di iscrizione):

- Aviani Mario (15), Conzatti Graziana (15), Dell'Aquila Francesco (15), Feruglio Luigi (15), Pontisso Mara (15), Pontisso Eliana (15), Pontisso Santa (15), Rossit Franco (15), Del Fabbro Alina (16), Iurigh Eugenio (16), Clarini Verdiana (17) Springolo Paolo (17), Zanutta Enzo (17), Attimis Chiara (18), Berti Arturo (18), Boiti Giulio (18), Damiani Flora (18), Ceccotti Laura (18), Colussa Sandro (18), Della Mora Feliciano (18), Guerra Roberto (18), Vannacci Gloria (18), Abelli Giuseppe (19), Bitto Diana (19), Faleschini Mirta (19), Marra Marco (19), Muzzolini Gabriella (19), Petiziol Vanda (19), Ceccotti Giuliano (20), Degenhardt Anna (20), De Stefani Maurizio (20), Fiappo Giovanni (20), Rosset Giovanni Filippo (20), Schiffo Ornella (20), Del Medico Maria Liana (21), De Paulis Gabriella (21), Nigrelli Gianni (21), Rossi Nadia (21), Bincoletto Mascia (22), Cassani Giovanna (22), Cerasoli Giorgio (22), Flocco Angela (22), Lirussi Luciana (22), Nonini Geremia (22), Nobile Maggiorino (22), Castellarin Benvenuto (23), Cumini Denis (23), Gargiulo Alessandra (23), Miani Paolo (23), Scaravetti Stefano (23), Cipriani Valerio (24), Maddaleni Claudio (24), Meneghini Flavio (24), Zuliani Carla (24), Bontempo Paolo (25), Buora Maurizio (25), Cescutti Gian Andrea (25), Floretti Guido (25), Giordani Franco (25), Lavarone Massimo (25), Leonarduzzi Aleardo (25), Maddaleni Sergio (25).

Al termine, il Presidente Feliciano Della Mora, ha fatto alcune menzioni speciali per chi ha partecipato alla costituzione e alla crescita della Società Friulana di Archeologia:

- Sede di Udine: Bincoletto Mascia, Buora Maurizio, Cerasoli Giorgio, Cescutti Gian Andrea, Degenhardt Anna, Della Mora Feliciano, De Stefani Maurizio, Fumolo Massimo, Gargiulo Alessandra, Giordani Franco, Lavarone Massimo, Leonarduzzi Aleardo, Maddaleni Sergio, Nonini Geremia, Rosset Giovanni Filippo, Rossi Nadia;
- Sezione Carnica: Boiti Giulio, Grosso Giuliano, Lunazzi Marina, Pinagli Anita, Vannacci Gloria, Zanier Benito;
- Sezione Medio Friuli: Del Fabbro Alina, Giacomini Alexej, Jacuzzi Gilberto, Rossit Franco;
- Sezione Isontina: Aveta Renato, Bellé Lorenza, Belletti Mauro, Capello Angelo, Dreoss Desirèe, Moriconi Umberto, Rosin Edoardo, Selleri Christian, Trevisan Carmen, Vidal Irene;
- Sezione Collinare: Banchig Pierluigi, Bulfoni Adolfo, Plos Raffaella, Rota Gianni, Taboga Michele, Zucchiatti Valter.

Infine, sono stati ricordati i Soci che non ci hanno accompagnato fin qui: Pittoni Adriana, Ciani Carlo, Fabbro Adriano, Fazio Pino, Peressutti Manlio, Valent Claudio.

Società Friulana di Archeologia

I soci fondatori

STORIA E ARCHEOLOGIA A TAVAGNACCO

Lo scorso 21 novembre 2014 la Società Friulana di Archeologia, in collaborazione con la Società Filologica Friulana, ha organizzato un incontro dal titolo "*Archeologia nel territorio di Tavagnacco: risultati e prospettive*". L'evento, ospitato presso l'ex mulino di Adegliacco, è stato fortemente voluto da Sandro Comuzzo ed è stato aperto dai saluti di Feliciano Della Mora (presidente della Società Friulana di

Sandro Comuzzo, presenta la sua carta del territorio

Archeologia) e del dott. Franco Finco (Società Filologica Friulana). Moderatore è stato il dott. Giovanni Filippo Rosset (vice presidente della Società Friulana di Archeologia).

È stata l'occasione per fare il punto della situazione sulla conoscenza di antiche testimonianze nel territorio del comune di Tavagnacco che, a seguito di una urbanizzazione sempre più massiccia, ha perso progressivamente negli ultimi anni i tratti tipici della pianura friulana, con mutamenti evidenti dal punto di vista paesaggistico, naturale e storico. I relatori hanno messo in evidenza soprattutto le tracce archeologiche che rimandano a un passato ancora poco conosciuto, ma sicuramente significativo.

Sandro Comuzzo ("*Illustrazione della carta storico-archeologica del Comune di Tavagnacco*") ha elencato e descritto i siti archeologici del territorio, quelli noti e quelli ancora da verificare; Giovanni Filippo Rosset e Oscar Della Maestra ("*Adegliacco: misteri svelati e tesori nascosti*") si sono concentrati sull'antica via Bariglaria e sullo scavo delle tombe romane di Adegliacco, nel 2002; Verginio Rodaro ("*Molino Nuovo: dal Neolitico ai loft*"), non presente alla serata, avrebbe dovuto trattare della continuità d'insediamento a Molin Nuovo dal Neolitico alle ristrutturazioni di ex complessi industriali; Walter Ceschia ("*Archeologia locale e valorizzazione del territorio*") ha ricordato con accorata passione soddisfazioni e delusioni nei rapporti sia con una parte della cittadinanza sia con le istituzioni, poco sensibili alla riscoperta e alla valorizzazione dell'archeologia nel territorio; Ivano Sebastianutti ("*Panoramica di strumenti tecnologici a supporto della ricerca archeologica*") con competenza e precisione ha illustrato alcuni possibili usi della tecnologia satellitare e multimediale applicati alla ricerca archeologica.

Alle relazioni sono seguite le domande di un pubblico numeroso e attento, a dimostrazione della sensibilità e dell'interesse della popolazione locale.

Un intervento particolarmente gradito è stato quello della dottoressa Angela Borzacconi, ispettore di zona del Museo Archeologico di Cividale, la quale ha sottolineato l'importanza di questi incontri d'informazione e sensibilizzazione sul territorio; inoltre ha dichiarato la propria disponibilità, assieme alla Società Friulana di Archeologia, per coinvolgere ufficialmente il comune di Tavagnacco, peraltro assente alla serata nonostante l'invito, nell'inserimento della carta archeologica elaborata da Sandro Comuzzo all'interno del piano regolatore. In questo modo sarebbe possibile uno sviluppo edilizio che permetta l'indagine archeologica preventiva e favorisca la scoperta ed il recupero di antiche testimonianze archeologiche nel comune di Tavagnacco.

Giovanni Filippo Rosset

LETTERA AL MINISTRO FRANCESCHINI

del presidente Feliciano Della Mora

Signor Ministro,
ci permetta di sottoporre alla sua attenzione alcune situazioni e considerazioni, a titolo prettamente costruttivo e senza alcuna intenzione polemica.

Dallo scorso mese di ottobre la Sovrintendenza Capitolina ai BB CC cerca Associazioni per lo svolgimento di attività nei Musei nell'intento di "sviluppare una strategia volta a favorire e ad incrementare la fruizione e la conoscenza di quelle aree monumentali, archeologiche e museali che sono meno conosciute e visitate e necessitano pertanto di essere oggetto di iniziative ed interventi di valorizzazione di diversa tipologia, anche mediante la collaborazione con altri enti pubblici e privati, quali le organizzazioni di volontariato e no-profit". Facendo riferimento a leggi e normative emanate negli scorsi anni ha emesso un bando per la ricerca di disponibilità per lo svolgimento di servizi di volontariato da attuarsi presso musei ed aree archeologiche e monumentali.

Le mura tardo antiche di Aquileia, riportate in luce dalla SFA

L'intervento degli operatori volontari dovrebbe riguardare la prima accoglienza dei visitatori e supporto alla vigilanza oltre ad informazione, orientamento ed accompagnamento di persone singole o gruppi di persone. Insomma una vera e propria sostituzione di organico fisso; il volontariato diventerebbe così sostitutivo anziché essere complementare. Noi riteniamo che sostituire archeologi, guide museali, operatori del servizio accoglienza per tutto l'orario di apertura di un museo e per tutti i giorni della settimana non sia correttamente accettabile.

Ma vediamo il bicchiere mezzo pieno: finalmente un ente pubblico esce allo scoperto ed ammette di non essere in grado di gestire una serie di musei e monumenti con le proprie forze. Bene, allora sì che il volontariato può svolgere un ruolo propositivo e costruttivo. Coinvolgiamolo e sentiamolo!

La Società Friulana di Archeologia *onlus* da tempo sta operando a *Paestum*, per la lungimiranza della Soprintendenza e della Direttrice del Museo locale. In ben 13 anni, con temporanei ma periodici interventi, abbiamo operato sulle mura e nelle *insulae* della città magnogreca (con soci volontari e con studenti di scuole superiori provenienti dal Friuli da noi coinvolte nel progetto), semplicemente per tenerle pulite ed all'onor del mondo, anzi dei tanti turisti di passaggio ad ammirare quelle bellezze storico-archeologiche. Riteniamo di aver contribuito a sensibilizzare tutto l'ambiente (Soprintendenza, Museo, Comune, cittadinanza) per il miglior mantenimento di quel sito.

Gli operatori agrituristici hanno avanzato proposte per valorizzare il patrimonio archeologico troppo spesso dimenticato e considerato improduttivo.

L'idea è semplice: far gestire i beni archeologici minori agli agriturismi, togliendo l'onere economico allo Stato, per incrementare il turismo e produrre reddito. Gli operatori agrituristici sarebbero disposti a gestirli, a fare da un lato la manutenzione ordinaria, che è quella che rende fruibili i beni, dall'altro anche qualche manutenzione straordinaria. In cambio gli imprenditori agricoli potrebbero avere una maggiore presenza di turisti e offrire non solo le normali attività agrituristiche, cioè cibo di qualità e relax in mezzo a bellissimi paesaggi, ma anche cultura. Lo Stato non avrebbe oneri a suo carico.

Questa è un'innovazione gestionale che viene offerta allo Stato. Basta stabilire (in apposita convenzione) le opportune regole e, in maniera puntuale, ruoli e competenze.

Proposta AdnKronos Culturalia: lanciata da Adnkronos Culturalia - offrire in comodato d'uso agli alberghi italiani opere e beni culturali che giacciono negli scantinati dei musei. Pronti quindi a trasformare in realtà l'ipotesi di Culturalia gli imprenditori di Federalberghi si propongono di ospitare opere d'arte all'interno delle *hall* degli alberghi italiani nei quali transitano turisti di tutto il mondo, che vorrebbero apprezzare quanto il nostro Paese è in grado di offrire. Obiettivo: valorizzare il patrimonio artistico e culturale e sostenere il sistema turistico italiano.

Anche questa è una proposta innovativa. Basta stabilire (in apposita convenzione) le opportune regole e, in maniera puntuale, ruoli e competenze.

La Società Friulana di Archeologia *onlus* da tempo opera in Friuli ed in particolare ad Aquileia (con convenzione stipulata con la locale Soprintendenza ed un'altra con la Direzione Regionale di Trieste) sempre nell'intento di aumentare la fruibilità del patrimonio archeologico e nell'intento di attirare maggior interesse e stimolare sempre di più l'impegno di chi è preposto alla gestione. Abbiamo:

- rimesso in vista ripulendole le strutture tardoantiche e di età bizantina delle mura a zigzag (con l'impegno di molti volontari ed il coinvolgimento di studenti delle superiori, che hanno apprezzato e condiviso un'esperienza formativa pratica;
- organizzato negli ultimi anni, d'intesa ed in collaborazione con la Soprintendenza e l'Università

di Udine, più incontri di carattere scientifico nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e pubblicato i relativi atti;
- organizzato nel 2014 alcuni incontri nella sede del Museo Paleocristiano di Monastero di Aquileia,

La SFA accompagna al Museo Paleocristiano di Aquileia

museo che i turisti, nonostante la sua notevole importanza, poco conoscono perché purtroppo per la gran parte dell'anno rimane chiuso (abbiamo interessato un numero importante di persone, anche del posto, che hanno avuto finalmente la possibilità di visitarlo);
- organizzato nel mese di agosto del 2014 un corso di epigrafia, in lingua italiana e tedesca, con escursioni in alcuni lapidari della regione e lezioni approfondite da docenti delle Università di Udine e di Graz (l'iniziativa innovativa si ripeterà anche quest'anno, senza alcun contributo pubblico, ma con una circolazione, ancorché minima, di risorse in loco);
- organizzato ed ospitato da alcuni anni, sia in primavera che in autunno, giovani neolaureati per presentare al pubblico le loro tesi di laurea e per dar modo di valorizzare i loro studi. Gli elaborati vengono poi pubblicati nel nostro "Bollettino" e sul sito internet dell'Associazione.

Abbiamo anche proposto ad un suo predecessore che Pompei o altro sito archeologico (come *Paestum*, come Aquileia, ecc.) possa essere in parte affidato alla cura di Organizzazioni di Volontariato di comprovata serietà ed affidabilità con interventi saltuari e periodici che possono sicuramente tenere sotto controllo e nelle migliori condizioni di fruibilità (con utilizzo di volontari esperti e l'intervento di studenti di scuole superiori per una loro particolare esperienza formativa).
Non abbiamo avuto alcuna risposta.
Basta stabilire (in apposita convenzione) le opportune regole e, in maniera puntuale, ruoli e competenze. Tutto questo senza volerci sostituire ad alcun operatore e senza uscire dalla competenza e dall'indirizzo di chi deve sovraintendere alla gestione dei beni pubblici, che non devono essere di pochi, ma di tutti.

Signor Ministro, prenda spunto da tutto questo, dia spazio e coinvolga la società civile, la cittadinanza attiva che opera sempre senza interesse personale o particolare ma nell'interesse comune. L'apparato va rinnovato, va cambiato; ci vuole una rivoluzione copernicana. Il volontariato in tutto questo è più avanti delle istituzioni; troverà certamente consenso e collaborazione secondo un principio di "sussidiarietà orizzontale nell'ambito del rapporto tra autorità e libertà e basato sul presupposto secondo cui alla cura dei bisogni collettivi e alle attività di interesse generale provvedono direttamente i privati cittadini (sia come singoli, sia come associati) ed i pubblici poteri intervengono in funzione di programmazione, di coordinamento ed eventualmente di gestione" (Enciclopedia Treccani).
Signor Ministro, se avrà occasione di venire a Udine, ci farebbe piacere ospitarla nella nostra Sede per intrattenerLa ancora su questi temi.
Cordialmente.

Udine, 29 gennaio 2015

Il Presidente, Feliciano Della Mora

PER COMUNICARE MEGLIO

le nostre mail di riferimento:
Direzione: direzione@archeofriuli.it
Segreteria: sfaud@archeofriuli.it
comunicazione: archeofriuli@yahoo.it
posta certificata: archeofriuli@pec.it
Sezione Carnica
sfacarnica@archeofriuli.it
Sezione Collinare
sfacollinare@archeofriuli.it
Sezione Isontina
sfaisontina@archeofriuli.it
Sezione Medio Friuli
sfamediofriuli@archeofriuli.it
Visita il nostro sito internet
www.archeofriuli.it
e troverai tutte le informazioni utili sull'Associazione, le notizie più recenti, le novità, le comunicazioni, i precedenti numeri del Bollettino, alcune pubblicazioni on line ed altro ancora.
Visita anche la nostra pagina su Facebook
Utilizza la mail
per snellire i lavori della Segreteria, per contenere i costi postali e per velocizzare l'invio delle comunicazioni. Per questo è stato deciso l'invio, per posta elettronica, di tutte le comunicazioni, compreso il Bollettino, a tutti i soci che hanno una casella di posta elettronica. Per i soci rimanenti verrà invece inviato via posta ordinaria la versione cartacea. Se hai un indirizzo di posta elettronica (e non ce l'hai ancora comunicato) trasmettilo con un messaggio e noi lo inseriremo nella nostra *mailing list*.

ARCHEOLOGIA VIVA

abbonamenti scontati per i soci
A seguito di accordi con la Direzione della rivista "Archeologia viva", l'abbonamento effettuato tramite la nostra società costerà:
- per i nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza e abbonamenti in regalo a terzi (da parte di nostri iscritti) costerà € 24,00 anziché € 26,40;
- per abbonamenti per l'estero € 35,00 anziché € 37,00.

Rivolgersi alla Segreteria

Antico Egitto

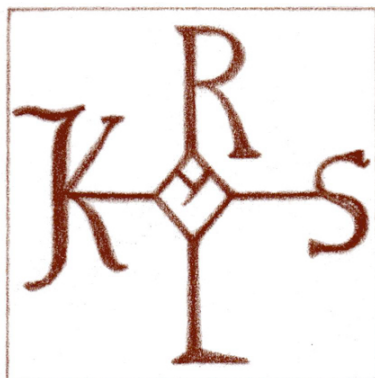
IL PACIFICO AMENHOTEP III

Gli egittologi sono concordi nell'affermare che il nono faraone della XVIII dinastia, Amenhotep III (1390 - 1357 a. C.), sia vissuto all'apogeo della potenza e della ricchezza dell'Antico Egitto.
Figlio di Thutmosis IV, ereditò dal padre un paese ricco e pacifico la cui influenza, attraverso accordi diplomatici e matrimoni, si estendeva dai Babilonesi agli Assiri, dai Mitanni ai bellicosi Hittiti. In buona sostanza, in tutta la Mezzaluna Fertile gli stati commerciavano e intrattenevano buoni rapporti reciproci.
Durante il suo regno, durato quasi quarant'anni, non vi è traccia di spedizioni militari nell'Asia Anteriore; per contro si nota un notevole sviluppo delle arti e del culto della personalità regale. Seguiamone le tappe attraverso l'emissione degli scarabei celebrativi delle sue maggiori imprese.

Amenhotep III

Quand'era ancora giovanissimo, fu fatto circolare in tutto il regno uno scarabeo invetriato commemorativo di una sua impresa: la caccia ai bufali selvaggi. Il testo, sul retro dell'oggetto, ci informa dell'esistenza di una mandria di 170 bufali selvaggi di cui Amenhotep III uccise 56 nel primo giorno di caccia. Quattro giorni più tardi, fatti riposare i cavalli del cocchio reale, il faraone ne uccise altri 40. Detta così l'impresa appare straordinaria, ma tra le righe si evince anche una scrupolosa organizzazione; infatti era accompagnato dall'esercito che scavò un fossato attorno alla mandria perché non si disperdesse. Nessuno sarebbe stato in grado di affrontare tutti quei bufali da solo, ma ad un faraone ancora ragazzo la pubblicità faceva comodo e il fosso attorno alla mandria sicuramente facilitò l'impresa.
Nel decimo anno di regno venne distribuito un altro scarabeo commemorativo, questa volta a farne le spese furono 110 leoni, uccisi durante quei primi dieci anni. Evidentemente era necessario che, almeno periodicamente, il popolo fosse rassicurato sulla potenza e sulle capacità del sovrano; mancando guerre andava bene anche la caccia grossa, purché fosse veramente tale.
L'anno successivo, il terzo scarabeo celebrò non più prodezze venatorie giovanili, bensì la realizzazione di un laghetto artificiale dedicato alla Grande Sposa Reale Tiye, che sposò nel secondo anno di regno quand'era ancora un ragazzino. Per la verità tanto piccolo non doveva essere: infatti era lungo più di un chilometro e mezzo e largo quasi cinquecento metri. All'inaugurazione partecipò il faraone in persona, remando su un'imbarcazione dal nome che avrebbe anticipato il suo percorso cultuale "Disco abbagliante". E appunto al disco abbagliante del sole abbinò la sua immagine, e anche per questo motivo fu definito dalla critica storica "il Re sole d'Egitto".
Fu educato a Menfi, lontano da Tebe e dall'influenza del clero di Amon, in una città ove il culto solare era molto diffuso e, forse per questo, la sua persona fu legata al culto di quella divinità. È probabile che motivi politici suggerissero alla Corte di far crescere il futuro faraone lontano da Tebe per limitare in qualche modo l'enorme potere che possedevano i sacerdoti di Amon del tempio di Karnak. Non a caso, il contrasto tra la reggia e questi ultimi sfociò in aperto conflitto con il successore, Amenohotep IV, che prese il nome di Akhenaton e introdusse il monoteismo, togliendo autorità e potenza ai culti degli altri dei, Amon *in primis*.
Dallo scavo del lago ebbe inizio un'attività edilizia a dir poco frenetica, per la quale si avvalse dei migliori artisti dell'epoca; tra questi si distinse il suo omonimo Amenhotep, figlio di Hapu, capo degli architetti reali e originario del Delta.
Amenhotep III volle diventare il più grande costruttore dell'Egitto con monumenti… *mai esistiti prima, fin dai tempi primordiali delle Due Terre*… come fece incidere a perenne memoria sulla stele di Kom el Hettan nel suo tempio funerario di cui rimangono solo le due statue colossali dette i colossi di Memnone.
Fra i monumenti più importanti ancora esistenti si annovera il tempio di Luxor, costruito per ospitare l'*opet*, ovvero l'*harem* meridionale che ospitava la dea Mut, sposa di Amon, il quale, qualche secolo più tardi, fu collegato al tempio di Karnak con il cosiddetto viale delle sfingi.
Amenhotep III, approfittando delle enormi ricchezze a disposizione, non trascurò il culto di Amon a Tebe, anche se la sua attenzione fu rivolta ad abbinare alla sua persona il culto di Ra, il dio sole che intendeva impersonare: non poteva governare senza l'appoggio del potentissimo clero di quella divinità. Tuttavia si adoperò per mantenere distinto ed autonomo il potere regale, ivi compresa la sua supremazia.
Viene ricordato come un grande faraone pacifico che diede all'Egitto pace, stabilità e innumerevoli monumenti, molti dei quali si possono ammirare ancora oggi; nel suo periodo l'arte egizia raggiunse l'apice e costituì un modello per le generazioni successive.
Con la sua esaltazione del culto solare fu anche precursore del monoteismo che, con Akhenaton apparve per la prima volta, sia pur per soli due decenni.

Cesare Feruglio Dal Dan

KAROLUS MAGNUS
REX PATER EUROPAE

"La vivacità dello spirito in un corpo piccolissimo" caratterizzavano il fedele e devoto "Einharto magno" (770-840), che tramandò ai posteri (833/836) la *Vita Karoli Imperatoris*, ancorando alla Storia un'esistenza che trascese la dimensione terrena.
Accolto alla corte regia, laico, fu architetto e testimone diretto delle inimitabili imprese del suo eccellentissimo e famosissimo re, al quale fu legato, compresi i suoi figli, da perpetua amicizia; verso il quale si sentì debitore sia da vivo che da morto.
Non scriverà della sua fanciullezza, sconosciuta e non documentata, ma di gesta, costumi e parti di vita dimostrabili e degne di essere conosciute.
I re della stirpe dei *Meroingorum* vantavano il sommo titolo coronati da fluenti capelli e folta barba, ben lungi da coloro che gestivano potere reale e ricchezze: i "prefetti di palazzo" (*maiores domus* - maggiordomi). Sostenuti da un precario appannaggio, accuditi da un pugno di servi in un'umile dimora, circolavano su un carro agricolo guidato da un bovaro.
L'ultimo re, *Hildricus*, fu deposto, tonsurato e confinato in un convento sotto la prefettura di *Pippinus* (il Breve), il quale, ereditata la carica di prefetto dal padre (*Karolus Martellus*), fu nominato re dal pontefice romano ed alla sua morte (768), tramandò, "per cenno divino", il titolo ai suoi due figli: *Karlo* e *Karlomanno*.
Condivisa unanimemente la spartizione, tra i due fratelli-nemici, del *Regnum Francorum*, dopo soli due anni Karlomanno, malato, si spense lasciando il dominio totale a Karlo.
Il Grandissimo intraprese la sua prima guerra, già iniziata dal padre, quando il fratello ancora in vita gli promise, tradendo, il suo appoggio, *in Aquitaniam* contro l'invasore *Hunoldum*, che trovò rifugio in *Wasconiam* dominata da *Lupo*, il quale, sotto minaccia, pensò bene di restituire il fuggiasco e sottomettersi al Grandissimo.
Intraprese la seconda guerra (anch'essa già combattuta dal padre *Pippinus* su pressione di papa *Stephanus*), infervorato dalle suppliche di papa Adriano, contro i *Langobardi*, combattuta sino all'esilio perpetuo di re *Desiderius* e la cacciata dall'Italia di suo figlio *Adalgisus*; l'annientamento del prefetto del ducato del Friuli *Hruodgausum* e l'estensione del dominio Franco in tutt'Italia capeggiato da suo figlio *Karlomanno* (che da allora si chiamò *Pippinus*), nonché la restituzione di tutti i beni sottratti alla Chiesa romana.
La terza guerra, già intrapresa e interrotta, innescata da stragi, rapine e incendi, fu combattuta per ben trentatré anni contro un popolo germanico feroce per natura e dedito al "culto dei demoni": i *Saxones*. La loro perfidia li portava a rinnegare e trasgredire qualsiasi giuramento umano e divino, prolungando la lunga, atroce e faticosa battaglia.
Domati e dispersi i pagani ribelli, il popolo sassone si convertì alla fede cristiana sotto il vessillo *Karoli Imperatoris*, "il più grande in prudenza e il migliore per forza d'animo".

Anna Degenhardt

Bibliografia:
"*Vita di Carlo Magno*" di Eginardo - Salerno Editrice

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA - *onlus*
sede: Torre di Porta Villalta, Via Micesio,2 - 33100 Udine
Tel/fax 0432 26560
URL: http://www.archeofriuli.it;
E-mail:
Direzione: direzione@archeofriuli.it;
Segreteria: sfaud@archeofriuli.it;
Comunicazione: archeofriuli@yahoo.it;
Posta certificata: archeofriuli@pec.it.
La sede è aperta nei seguenti giorni e con i seguenti orari:
martedì, giovedì e venerdì - h. 17.00 - 19.00

Sezione Carnica (Tolmezzo):
presso Casa Gortani, via Del Din, 6 - 33028 Tolmezzo (UD);
tel. 0433 47934 - cell. 3479620699;
e-mail: mgvannacci@libero.it; sfacarnica@archeofriuli.it;
Segreteria: lunedì ore 18.00 - 19.00.

Sezione Friuli Collinare (Fagagna):
e-mail: sfacollinare@archeofriuli.it

Sezione Destra Tagliamento (S. Vito al Tagliamento):
e-mail: sfadestratagliamento@archeofriuli.it

Sezione Isontina (San Canzian d'Isonzo):
presso ProLoco di S. Canzian d'Isonzo - Centro Civico, via Trieste, 12 - 34075 S. Canzian d'Isonzo (GO);
e-mail: sfaisontina@archeofriuli.it;

Sezione Medio Friuli (Codroipo):
presso Civico Museo Archeologico, piazzetta don Vito Zoratti, 5 - 33033 Codroipo (UD);
tel. 0432 820174 - e-mail: sfamediofriuli@archeofriuli.it; acipiter@libero.it.
Segreteria: domenica ore 9.30 - 12.30

RITORNO AL CAMPO ESTIVO DI ATTIMIS

secondo anno di scavo per i volontari G.A.T. con la Società Friulana di Archeologia

Per il G.A.T. il 2014 è stato il secondo anno di attività, in collaborazione con la Società Friulana di Archeologia (S.F.A.), sul sito del castello Superiore di Attimis, in provincia di Udine, che continua a destare grandissimo interesse e fascino!

Il castello venne citato per la prima volta nel 1106, e appartenne per un lungo periodo a nobili germanici, come i vescovi di Salisburgo, i marchesi di Moosburg e i signori di Attems. La dimora fu abitata almeno fino al terremoto del 1511, anno in cui anche molte altre strutture fortificate della zona furono abbandonate, poiché non più adatte a soddisfare le nuove esigenze difensive. La Società Friulana di Archeologia si occupa del sito dal 1998, dapprima per ripulirlo dalla vegetazione, in seguito per riprendere l'indagine archeologica e infine per restituire i suoi reperti al pubblico attraverso la creazione del Museo Archeologico Medievale di Attimis.

Scavo al Castello Superiore di Attimis

La parziale ricostruzione del castello (ossia la torre centrale e parte delle mura di cinta) fu voluta dalle due ultime eredi della nobile famiglia degli Attems verso la metà degli anni '70 del Novecento. Le indagini condotte in questi ultimi anni si sono concentrate sugli ambienti non interessati dal restauro, e hanno permesso di individuare la pianta originaria del complesso e due diverse fasi costruttive dell'insediamento. Gli scavi finora guidati da Massimo Lavarone e Maurizio Buora hanno interessato quattro ambienti (stanze denominate A, B, C e D), posti a ridosso delle mura di cinta.

I vani A e B sono stati completamente indagati negli anni passati e hanno fornito un numero considerevole di oggetti legati all'ambito militare (punte di freccia, parti di corazza, speroni e un elmo), ma anche reperti eccezionali, come la bolla d'oro bianco con l'effigie di Alessio I Comneno, Imperatore d'Oriente, e una porzione di una custodia in osso raffigurante una dama con una lunga treccia.

Lo scavo dell'estate 2013 è proseguito negli ambienti C e D, che in precedenza erano stati indagati solo in parte. All'interno della stanza D sono state messe in luce le stratigrafie più antiche, databili grazie ai materiali al XII - XIII secolo. Gran parte del materiale rinvenuto nell'intero complesso proviene dalla stanza D. L'area, che originariamente si trovava all'esterno della struttura fortificata, costituì probabilmente una specie di discarica esterna (butto), prima di essere inglobata all'interno delle mura durante una fase di sistemazione del castello. Per rendere abitabile questa area, fu rialzato il livello di calpestio con abbondanti scarichi di materiale (costituiti per lo più da macerie edilizie, ceramica comune grezza e ossa di animali).

La ceramica rinvenuta durante il campo del 2013 è principalmente di uso comune, talvolta con decori incisi sulla superficie e solo in rari casi si tratta di ceramica "lionata" (quella più pregiata). Sono stati rinvenuti inoltre alcuni frammenti di vetro. Completano i ritrovamenti due monetine, una coniata dal Patriarcato di Aquileia e la seconda attribuibile alla Repubblica di Venezia.

Per il campo del 2014 la SFA si è posta l'obiettivo di continuare gli scavi negli ambienti C e D. L'ambiente C presenta una stratigrafia con livelli più recenti rispetto a quella dell'ambiente D.

Quest'anno la squadra della stanza C ha lavorato per cercare di mettere in luce lo strato più scuro e ricco di materiale che si trova sopra al terreno vergine (detto *flysch*) e frammenti di cocciopesto. Nel corso di questo campo l'ambiente C ha restituito alcuni oggetti in ferro quali chiodi di svariate dimensioni, pezzi di chiavistelli, un oggetto in ferro (probabilmente riconducibile a un cardine di un bauletto), numerosi frammenti di ceramica grezza e ossi animali. Gli archeologi che seguivano i volontari sullo scavo non hanno tuttavia ancora abbastanza elementi per comprendere fino in fondo l'uso di questo ambiente.

L'obiettivo preposto alla squadra che lavorava nell'ambiente D era, invece, quello di riuscire ad arrivare agli strati più antichi, riconducibili ai primi anni di utilizzo del castello.

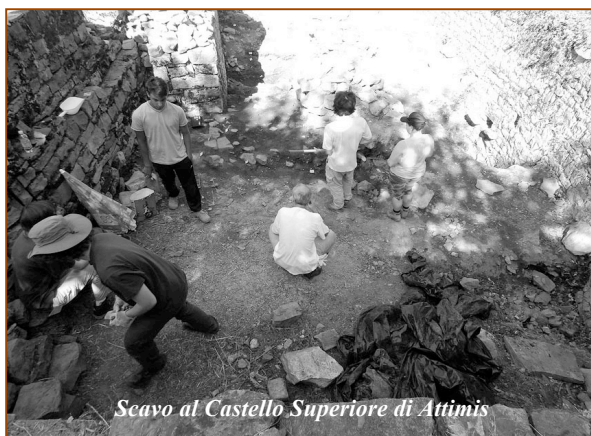
Nonostante i giorni da dedicare allo scavo siano stati meno rispetto all'anno precedente, anche a causa di qualche giorno di maltempo, le soddisfazioni sono comunque arrivate! La stanza D ha infatti restituito dei reperti davvero notevoli: oltre alla ceramica grezza di uso comune, ossa di animali e qualche frammento di vetro, gli strati più antichi hanno restituito uno sperone quasi del tutto integro, due monete di argento (frisacensi) del XII secolo, una corniola intagliata di epoca romana (II secolo d.C.). Quest'ultimo oggetto, eccezionale per il contesto in cui è stato rinvenuto, riporta incise le figure di Ganimede, seduto, che accoglie Giove sotto forma d'aquila.

L'obiettivo prefissato è stato raggiunto, arrivando al punto di fondazione delle mura e quindi allo strato vergine. Lo scavo di quest'estate si è concluso quindi con notevoli sorprese e molta soddisfazione! Anche quest'anno gli scavi condotti con l'aiuto dei volontari GAT hanno dunque potuto contribuire all'avanzamento degli studi relativi al castello condotti dalla SFA Confidiamo che si possa ripetere anche l'anno prossimo un'esperienza così ricca e piacevole!

Nadia Puglisi

Gruppo Archeologico Torinese

Un po' di bibliografia…

Buora M., Lavarone M. (2008), *Attimis. Castello superiore*,

in *Archeologia medievale*, 35, pp. 264-265.
Buora M. (2008), Attimis (UD). *Scavi nel castello superiore: rinvenimento di un sigillo dell'imperatore d'Oriente Alessio Comneno I,* in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia*, pp. 221-224.

Lavarone M. (2006), *Castello Superiore (Attimis, UD). Campagna di scavo 2006*, in *Quaderni friulani di archeologia*, 16, pp. 323-325.

… e per una bibliografia più completa:
www.fastionline.org

Kas lauks! (che campo!)

Anche quest'anno il campo archeologico estivo del GAT si è svolto sul suolo friulano. Il piccolo comune di Attimis (UD) ha ospitato, per il secondo anno di seguito, un gruppo dei volontari (non solo Torinesi). Il mulino feudale di Attimis, messo di nuovo gentilmente a disposizione dalla contessa Chiaretta D'Attems, è stato la base logistica dei nostri volontari per tutta la durata degli scavi (dal 4 al 14 di Agosto).
Il Gruppo di volontari (questa volta un po' più ristretto), formato dai "piemontesi" Flavio, Eleonora, Nadia, dalla toscana Bianca e dal friulano Riccardo, ha assunto di nuovo un tono d'internazionalità grazie a Tomass, originario di Riga. Accolti ormai come "fratelli friulani" da Feliciano Della Mora e dagli archeologi Massimo Lavarone, Filippo Rosset e Massimo Fumolo, che ci hanno nuovamente seguito per tutto il periodo della nostra permanenza. Sotto la direzione della SFA si è svolta l'attività di scavo sul sito del castello Superiore, diretta nuovamente dal dottor Massimo Lavarone.
L'attività di quest'anno è intervenuta continuativamente nei due ambienti del castello, già scavati nel campo precedente, denominati stanza C e D. Sul cantiere, i volontari hanno ricevuto un consistente aiuto da altri appassionati autoctoni come Laila, Alessandra, Simone e Fulvio. Nonostante i pochi giorni effettivi di scavo (a causa del tempo ridotto e dei giorni di pioggia) le nostre fatiche sono state più che ricompensate grazie agli strabilianti ritrovamenti forniti dalla stanza D.
Non abbiamo rinunciato al relax e alla possibilità di esplorare i dintorni della campagna friulana… Infatti, come prima tappa abbiamo deciso di concederci una visita nell'affascinante città Longobarda di Cividale accompagnati da una brillante guida; abbiamo inoltre dedicato un'intera giornata alla visita della regione Friulana della Carnia, passando per la città di Zuglio dove abbiamo avuto la possibilità di visitare i suggestivi scavi romani e il ricchissimo museo archeologico.
Non è certo mancata l'occasione per provare le specialità come il succulento *frico* e di godere (nuovamente) della vivacità della cittadina di Venzone durante l'annuale festa della lavanda. Inutile dire che la settimana di campo è stata intensa quanto altrettanto gratificante sia sul piano archeologico, che su quello relazionale. Come dimenticare le partite a "Kubb Vichingo" fatte in qualsiasi momento della giornata e condizione atmosferica! Le scorpacciate di caramelle gommose e gli assaggi di grappa friulana fatti per… dimenticare le innumerevoli docce ghiacciate!!!
Anche in questo campo noi volontari siamo stati coccolati dalle innumerevoli attenzioni dei *Gimui*. Insomma, Attimis ha offerto a noi volontari un'occasione unica e irripetibile!

Nadia Puglisi - *Gruppo Archeologico Torinese*

Il lavaggio del materiale rinvenuto

(da Taurasia, Periodico d'informazione del Gruppo Archeologico Torinese – Anno XXIX – Dicembre 2014)

Il bollettino è organo della
Società Friulana di Archeologia - *onlus*
la Redazione non è responsabile per il contenuto dei contributi pubblicati.

Direttore responsabile: Maurizio Buora.
Comitato di redazione: Giorgio Cerasoli, Gian Andrea Cescutti, Anna Degenhardt, Feliciano Della Mora, Cesare Feruglio Dal Dan, Alessandra Gargiulo.

Disegni di: Anna Degenhardt;
Immagini dell'archivio fotografico della Società Friulana di Archeologia - *onlus*.
A questo numero hanno collaborato: Nadia Puglisi, Anita Pinagli, Giovanni Filippo Rosset

La Redazione è sempre lieta di accogliere nuovi contributi.

Tipografia Marioni Snc - Via Percoto, 4 - 33100 Udine - tel. 0432 504033- mail: tipografia@marioni.biz

UNA GEMMA ROMANA DAL CASTELLO DI ATTIMIS

Nel castello superiore di Attimis, ove la Società Friulana di Archeologia opera da una quindicina d'anni, la campagna del 2014 ha portato, tra l'altro, alla scoperta di una grande gemma romana.

Essa (cm 2,6 x 1,6) è una corniola piatta che raffigura un giovane seduto su una roccia dinanzi al quale vi è un'aquila: è lo stesso Giove, avvicinatosi per osservarlo meglio, cui Ganimede offre da bere. L'episodio precede il suo rapimento in cielo all'Olimpo, dove egli divenne il coppiere degli dei. Forse l'origine del motivo fu una rappresentazione pittorica o musiva, in Oriente o a Roma.

Gemma rinvenuta nel castello di Attimis, stanza D (foto Mirco Cusin, Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni culturali dell'Università di Udine)
(da Archeologia Viva, gennaio/febbraio2015)

La gemma mostra delle scalfitture nella parte superiore e in posizione diametrale, come se fosse stata estratta da una cornice.

Nei pressi si rinvenne un rarissimo frisacense, emesso dal vescovo Eberhard I tra 1147 e 1164, il secondo esemplare dal sito. Accanto è emerso ancora uno sperone in ferro.

I recenti rinvenimenti consentono una migliore interpretazione dell'evoluzione del castello nel XII secolo. La gemma, probabilmente gettata tra i rifiuti intorno alla metà del secolo o poco dopo, rivela un'intenzionale distruzione di ciò che apparteneva a una fase precedente. Il sito apparteneva ai Moosburg, potente famiglia dell'Austria. Bertoldo, vescovo di Salisburgo, donò nel 1106 castello e pertinenze alla nipote Matilde (figlia di Burkard marchese d'Istria e *advocatus* della chiesa di Aquileia negli anni tra il 1091 e il 1101) quando questa andò in sposa a Konrad (appartenente alla famiglia dei conti di Lurn) che successivamente prese il nome di Attems. Costui ereditò nel 1102 dal futuro suocero il titolo di *advocatus ecclesiae Aquileiensis*, carica che esercitò fino al 1111 (forse anno della sua morte). Entrambi appartenevano all'aristocrazia del patriarcato di Aquileia, di cultura e lingua tedesca. In particolare Konrad, fu il fondatore del casato degli Attimis e ottenne il più alto grado raggiungibile dai laici nel patriarcato. Un sigillo in oro dell'imperatore Alessio Comneno (emesso prima del 1118) rinvenuto qui fa supporre che egli abbia partecipato alla prima crociata, alla fine del XI secolo. Parimenti pregiato il frammento di una custodia di specchio in osso, fabbricata in Germania e probabilmente in seguito intenzionalmente spezzata, rinvenuta nel medesimo deposito. La gemma, quasi sicuramente proveniente da Aquileia, rivela la buona cultura dei personaggi e il loro gusto per l'antichità. Date le dimensioni deve essere stata inserita in un pendente o forse in una collana di materiale prezioso, che non è stata trovata.

La tradizione introduce nel castello dopo il 1152 Voldarico (di cui non si conosce l'origine familiare) marito di Diemot, figlia di Konrad e Matilde. Questi era stato vicario imperiale della Tuscia fino al momento in cui divenne imperatore Federico detto il Barbarossa; allora fu costretto a rientrare in Friuli e insediarsi (pare con la forza) nel feudo. Con il suo trasferimento ad Attimis – che comportò insieme con un mutamento di proprietà anche una diversa organizzazione del sito – si ritiene possano essere collegati interventi che trasformarono il complesso in una struttura fortificata e ne accentuarono il carattere militare. Presumibilmente in quel momento o forse più probabilmente dopo il 1170 – quando il castello rientrò in possesso del patriarca e fu successivamente affidato ad altri - furono intenzionalmente distrutti, o andarono perduti nel corso di qualche scaramuccia, gli oggetti che sono a più riprese stati trovati.

Le indagini, cui hanno preso parte giovani del Gruppo archeologico torinese, sono state coordinate sul campo da Massimo Lavarone e Filippo Rosset.

Maurizio Buora

QUOTE SOCIALI 2015

Sono aperte le iscrizioni per l'anno sociale 2015; le quote sono rimaste invariate:

- socio ordinario € 25;
- socio familiare € 10;
- socio studente (fino al compimento del 25° anno) € 16.

Le iscrizioni si possono effettuare:
in Segreteria:
(martedì, giovedì, venerdì - ore 17-19);
presso le Sezioni;
- mediante versamento sul c/c postale n.15176332 intestato alla Soc. Friulana di Archeologia - *onlus*
- mediante bonifico bancario sul c/c presso Banca Prossima, intestato a Soc. Friul. Di Archeologia - IBAN:

IT33J0335901600100000004876

Regalate a un amico, a un parente, a un giovane l'iscrizione alla Soc. Friulana di Archeologia - *onlus*

LA SFA SI PRESENTA A MADRID

Mercoledì 28 gennaio alle ore 19.00 presso la sede della radio emittente "Radio Enlace 107.5" la Società Friulana di Archeologia *onlus* ha partecipato al programma "Las Arenas de Cronos" (Le sabbie di Crono) a Madrid in Spagna.

Il programma condotto dall'archeologo e storico Saúl Martínez González dell'Università Computense di Madrid, si dedica alla diffusione della storia e delle notizie sull'archeologia nella penisola iberica. Il dottor Martínez, oltre ad aver scavato più volte in Italia, in particolare a Ravenna, è sempre stato molto interessato a divulgare informazioni e progetti che hanno a che fare con il nostro paese, alla ricerca di idee e contatti nel mondo dell'archeologia.

L'incontro di Madrid

L'attività di diffusione dei progetti "Archeologia in Rosa" e "Seguendo le tracce degli antichi" pubblicizzati soprattutto via internet, sulla pagina Facebook della SFA dalle dottoresse Gargiulo e Pinagli, hanno attirato la sua attenzione e per questo il dottor Martínez ha invitato l'associazione al suo programma.

La dottoressa Anita Pinagli che, in passato, ha scavato e vissuto in Spagna, ha rappresentato l'associazione ed ha parlato per circa un'ora e mezza, descrivendo l'organizzazione che opera sul territorio regionale e i suoi progetti di divulgazione.

Nell'ambito del programma si è parlato soprattutto di "Archeologia in Rosa" e "Seguendo le tracce degli antichi". Si è voluto sottolineare che questi progetti e l'uso dei *social networks* per diffonderli sono essenzialmente "spazi" dedicati in maniera particolare ai giovani neolaureati italiani e provenienti da tutto il mondo.

Dalla semplice idea, nata nel 2012, di dedicare uno spazio alla figura della donna nell'antichità, si è creato un nuovo progetto legato a tutti i campi dell'archeologia di tutto il mondo, cercando di portare a Udine nuove idee e possibilità d'incontro tra giovani di diverse nazionalità.

I due progetti possono essere considerati come un banco di prova, fuori dall'ambiente accademico universitario, per aiutare le nuove generazioni di archeologi a diffondere le loro idee all'interno della comunità e su Internet.

A livello nazionale ed europeo la SFA è di sicuro la prima organizzazione che sta investendo in questa nuova formula dedicata ai giovani. Nelle scorse edizioni dei progetti sono arrivati archeologi dalla Spagna, dal Portogallo, dal Canada, dalla Polonia e presto parteciperanno altri studenti dall'Irlanda e dalla Georgia, per non parlare di tanti studenti provenienti da tutta Italia.

Al programma è intervenuto telefonicamente anche il dottor Pablo Aparicio Resco che è stato il primo ospite spagnolo a partecipare a "Seguendo le tracce degli antichi *International*" con la sua tesi: *La statua di culto di Venus Genetrix nel Forum Iulium di Roma*, il 27 settembre 2012.

In sua presenza si sono affrontati diversi temi tra cui il ruolo del volontariato in Spagna e la crescente richiesta da parte degli archeologi di un riconoscimento lavorativo ricompensato, al di fuori del puro volontariato. Diverse associazioni di categoria stanno lottando al fine di ottenere un riconoscimento legale della loro figura professionale. Molte volte le associazioni di volontariato sono messe sotto accusa in quanto sembra che esse impediscano il processo di tale riconoscimento.

All'interno del programma si è ricordato che l'Italia, nel 2013, è stata una dei firmatari della Convenzione di Faro. Questo è un avvenimento importante per il paese perché, di fatto, si riconosce il diritto dei cittadini a promuovere ed essere in prima persona i tutori dei propri beni culturali. Si è dunque concluso che il volontariato non è del tutto negativo, se guidato da studiosi e professionisti esperti, ma che sia in Spagna, che in Italia le associazioni di volontariato debbano contribuire al fine di rendere indipendenti professionalmente ed economicamente le nuove generazioni di archeologi che non possono continuare a lavorare gratuitamente.

Al termine dell'intervista il dottor Martínez è stato invitato a partecipare al nostro progetto a Udine nel 2016. Per chi fosse interessato, l'intervista è stata condotta in spagnolo ed è andato in onda il 9 febbraio 2015 alle 22.30 su radio Enlace 107.5 F.M – www.radioenlace.org.

Altre informazioni utili e la possibilità di scaricare il *podcast* si possono trovare sulle seguenti pagine web:

http://lasarenasdecronos.blogspot.it/
http://www.ivoox.com/podcast-arenas-cronos-madrid-espana-historia_sq_f128023_1.html

Anita Pinagli

Un mistero dell'antichità

LE DECORAZIONI SUI COPERCHI D'ANFORA

(estratto dell'intervento all'edizione dell'autunno 2014 di "Seguendo le tracce degli antichi…" del 10 ottobre 2013. L'intero elaborato sarà pubblicato sul sito internet dell'Associazione www.archeofriuli.it

I coperchi d'anfora di età romana (*opercula fictilia amphorarum*), fabbricati a stampo, a tornio o ricavati da pareti d'anfora, rappresentano una classe di manufatti che non ha mai ricevuto un'adeguata attenzione da parte degli studiosi che si sono concentrati su materiali "più nobili" come la ceramica, le anfore, i bolli, etc.… In questi ultimi anni nuovi studi sui coperchi a stampo hanno affrontato i problemi legati alla classificazione, al confronto e all'interpretazione di queste decorazioni estremamente varie, che vanno da una semplice linea a disegni geometrici elaborati, da una singola lettera fino a iscrizioni più complesse, non sempre chiaramente interpretabili.

Nell'ambito di un progetto con il professor Stefano Magnani (Università di Udine) è stato dato avvio alla catalogazione e allo studio dei coperchi recuperati dalla Soprintendenza alle Antichità, sotto la direzione di Luisa Bertacchi, tra il 1968 e il 1972, in occasione della realizzazione delle moderne fognature di Aquileia. Tali reperti, riutilizzati sicuramente già in età antica anche con funzione diversa da quella primaria, non presentano, se non in un solo caso su centinaia di esemplari, l'associazione con il relativo contenitore. Dunque si è preferito concentrare l'at-enzione su alcuni singoli aspetti riguardanti le tipologie decorative degli *opercula*, per tentare di indicarne possibili confronti ed eventuali significati, cercando di elaborare un primo catalogo che consenta di indagare la diffusione geografica delle diverse tipologie di *opercula* e di arrivare alla comprensione del sistema di produzione e distribuzione delle merci e dei loro contenitori, di cui i coperchi sono uno degli elementi funzionali. Tuttavia l'impresa si è dimostrata particolarmente ardua: per dare un'idea dell'estrema varietà di raffigurazioni, basti sapere che sui primi 138 esemplari analizzati le forme e le varianti sono 130 e la proporzione non è cambiata di molto nella prosecuzione della catalogazione.

Coperchio con raffigurazioni di ancore

Sono stati definiti alcuni macrogruppi: *opercula* con decorazione geometrica (decorazioni lineari semplici e a figura geometrica), *opercula* con decorazione di simboli (oggetti o elementi naturali), *opercula* con lettere o pseudolettere, con scritte o pseudoscritte, con elementi onomastici, *opercula* con decorazioni miste che hanno elementi che appartengono a più di uno dei precedenti raggruppamenti.

Va notato che spesso risulta difficile definire o interpretare queste raffigurazioni: per esempio, il simbolo del tridente potrebbe indicare sia l'oggetto sia la lettera greca "psi". Un particolare microgruppo è dato dai temi a soggetto marino che comprendono la stella marina, il tridente, l'àncora, la rete da pesca, il delfino…

Gli ultimi dati acquisiti sembrano indicare che la particolare consuetudine di decorare con tanta pazienza e abilità i coperchi sia collegata specialmente alla produzione di anfore in ambito adriatico, anfore che poi venivano esportate in tutto l'impero romano. Si tratta probabilmente di anfore tipo Lamboglia 2 o Dressel 6, per le quali l'orizzonte cronologico di riferimento è posto tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C..

Tuttavia, resta ancora sfuggente la funzione di queste decorazioni poiché è ancora incerto se fossero collegate al produttore dell'anfora, al contenuto, al commerciante, oppure avessero una valenza apotropaica.

Giovanni Filippo Rosset

LA GUERRA A SAN CANZIAN D'ISONZO

(continuazione dallo scorso numero di novembre 2014)

Nell'articolo precedente avevamo lasciato don Zorzin in paese durante il periodo della Prima Guerra Mondiale. Sono molte le vicende che lo videro protagonista sia a San Canzian che a Fiumicello, dove era amministratore della parrocchia in periodo di guerra, che racconta nella lettera del 2 giugno 1937, indirizzata a don Falzari.

Nelle pagine dell'epistola riferisce che non poté fotografare gli affreschi della sacrestia prima dell'abbattimento, reso necessario dopo lo scoppio di una "granata di 305 millimetri" che rovinò il presbiterio della chiesa parrocchiale e costrinse i soldati a smontar l'altare maggiore, ma le stesse pitture furono fotografate da alcuni preti sloveni della Carniola che, nei primi anni del Novecento, erano venuti a San Canzian d'Isonzo in pellegrinaggio.

Nelle righe successive il sacerdote narra che, dopo il disastro di Caporetto, gli ufficiali "austro-ungarici o forse germanici si divertirono" a mettere esplosivi nel terreno che circondava la chiesa parrocchiale con lo scopo di trovare ipotetici tesori, mentre lui era a Fiumicello. Don Zorzin prosegue affermando di non aver potuto sorvegliare San Canzian d'Isonzo durante la permanenza dell'esercito italiano, né durante la ritirata; per questo gli ufficiali austriaci nel 1918 furono protagonisti di molti atti vandalici in cerca di reperti preziosi.

L'angelo della carità - dipinto di U. Moriconi dedicato ai caduti della prima guerra mondiale

La lettera del 2 giugno 1937 contiene altri episodi interessanti, avvenuti dopo la fine della guerra, ma questa è un'altra storia…

(*continua*)

Alessandra Gargiulo